

PRESCRIZIONI PER L'INSTALLAZIONE ESTERNA DI GRUPPI REFRIGERANTI E MOTOCONDENSATORI PER CONDIZIONATORI D'ARIA NEL CENTRO STORICO DI VENEZIA E CHIOGGIA.

La consuetudine sempre più diffusa di dotare unità immobiliari, sia ad uso residenziale sia ad altro utilizzo, di impianti di condizionamento dell'aria comporta l'installazione di gruppi refrigeranti e/o motocondensanti, sia ad aria che ad acqua, all'esterno degli edifici.

Molti di questi oggetti sono stati finora installati senza chiedere preventiva autorizzazione agli uffici dell'Edilizia Privata né, tanto meno, presentando adeguato progetto alla Commissione di Salvaguardia, ai sensi della legge 171/73.

D'altra parte non esiste una normativa ufficiale, ma neppure ufficiosa, che disciplini l'uso e l'installazione dei gruppi refrigeranti negli edifici esistenti, perciò anche la presentazione della richiesta di autorizzazione, da parte di quei cittadini più attenti, viene esaminata senza alcuna direttiva uniformante i giudizi da esprimere.

Si rende, quindi, necessario individuare alcune regole di comportamento, da rendere poi pubbliche, che possano essere utilizzate sia in sede progettuale sia in sede di esame della pratica da parte delle competenti commissioni.

Tali norme possono essere opportunamente fissate con le seguenti prescrizioni:

Gli apparecchi refrigeranti, motocondensanti o in ogni modo necessari e idonei al funzionamento di impianti di condizionamento e/o di climatizzazione degli ambienti interni degli edifici esistenti nei centri storici delle città di Venezia e di Chioggia, che per il loro funzionamento debbano essere posti all'esterno degli edifici stessi, dovranno rispettare le seguenti prescrizioni nella fase della progettazione e dell'installazione:

- le apparecchiature non dovranno essere collocate sui fronti principali dell'edificio, né dovranno essere visibili dalla pubblica via. Si dovrà ricercare una collocazione discreta sui fronti secondari o, meglio, nei cavedii, pozzi di luce o corti interne (sempre che non si tratti di corti con prospetti importanti, come spesso sono quelle dei palazzi) e possibilmente sfruttando nicchie, riseghe, terrazzini o altri elementi strutturali già presenti nella facciata, che consentano di ridurre l'impatto visivo;
- non dovranno essere ricavate nuove nicchie nella muratura per incassare del tutto o solo parzialmente le apparecchiature;
- le strutture di sostegno dell'apparecchiatura esterna, ove necessarie, dovranno essere il meno visibili possibile e poste in opera con cura e senza danno alle strutture murarie e, ove esistano, agli elementi decorativi;
- i fori necessari per gli elementi tecnici che collegano la macchina esterna alle parti interne dell'edificio (tubazioni e cavi elettrici), dovranno attraversare la muratura in zone architettonicamente neutre, ponendo attenzione a non danneggiare o nascondere elementi architettonici eventualmente presenti e dovranno essere poste in opera con la massima cura, in fascio ristretto, ordinato, con percorso il più breve possibile e andamento orizzontale o verticale, escludendo attraversamenti in diagonale della facciata. In talune situazioni potrebbe essere opportuno mascherare tubi e cavi con profilati scatolari in materiale opportunamente scelto e trattato (per esempio: rame);
- eccezionalmente i motocompressori potranno essere alloggiati anche sul coperto, ma sempre in posizione defilata, possibilmente nascosta e, comunque, senza apportare alterazioni significative alla struttura né al manto e facilmente raggiungibile per le manutenzioni;
- devono essere evitate immissioni di rumori, odori e vapori a danno o molestia di terzi.

Quando l'intervento avviene su edifici vincolati ai sensi delle diverse leggi di tutela esistenti, dovrà essere richiesto il nulla osta all'Ente che ne ha competenza.